

SICILIA ANTIQVA

An International Journal of Archaeology

Rivista annuale

diretta da

ERNESTO DE MIRO

Comitato scientifico

NICOLA BONACASA, LORENZO BRACCESI, ANNA CALDERONE,
GRAZIELLA FIORENTINI, ENZO LA ROSA, CLEMENTE MARCONI,
DIETER MERTENS, PAOLA PELAGATTI, MARIO TORELLI, GIUSEPPE VOZA, ROGER WILSON

Segretario di redazione

GIOACCHINO FRANCESCO LA TORRE

*

«Sicilia Antiqua» is an International Peer-Reviewed Journal.
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

SICILIA ANTIQVA

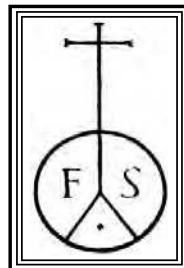
An International Journal of Archaeology

XI · 2014

κατὰ κορυφῆν φάος

Studi in onore di Graziella Fiorentini

II.



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXIV

Amministrazione e abbonamenti
FABRIZIO SERRA EDITORE®
Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

Abbonamenti:
i prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o Online
sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.
Print and/or Online official subscription prices are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa, fse@libraweb.net
Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, fse.roma@libraweb.net

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 20 del 15-IX-2004
Direttore responsabile: Fabrizio Serra

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

*

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2014 by FABRIZIO SERRA EDITORE, Pisa · Roma.
*Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints Accademia editoriale,
Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa,
Gruppo editoriale internazionale and Istituti editoriali e poligrafici internazionali.*

*

www.libraweb.net

Si invitano gli autori ad attenersi, nel predisporre i materiali da consegnare alla Redazione e alla Casa editrice, alle norme specificate nel volume FABRIZIO SERRA, *Regole editoriali, tipografiche & redazionali*, Pisa-Roma, Serra, 2009² (Euro 34,00, ordini a: fse@libraweb.net). Il capitolo *Norme redazionali*, estratto dalle Regole, cit., è consultabile *Online* alla pagina «Pubblicare con noi» di www.libraweb.net

ISSN 1724-9112
ISSN ELETTRONICO 1825-4780

SOMMARIO

DARIO PALERMO, <i>Il modello fittile da Sabucina e l'ultima fase del santuario di Polizzello: un contributo alla storia degli indigeni di Sicilia</i>	329
ROSALBA PANVINI, <i>Note su alcune ceramiche attiche dalle necropoli di Sabucina</i>	337
ROSARIO P. A. PATANÉ, <i>Una scultura in terracotta a Centuripe</i>	349
ANTONELLA PAUTASSO, <i>Terrecotte locresi d'età arcaica da Catania. Un contributo alla storia dei rapporti tra Sicilia e Magna Grecia</i>	355
ELISA CHIARA PORTALE, <i>Decorazione, illustrazione o metafora? Su un gruppo di terrecotte architettoniche dal sito di S. Biagio ad Agrigento</i>	363
ROSALIA PUMO, <i>Terrecotte architettoniche del tempio C dagli scavi dell'Institute of Fine Arts-NYU nel grande santuario urbano di Selinunte</i>	389
MARIA SERENA RIZZO, <i>Agrigento ed il suo territorio in età tardoantica e bizantina: primi dati da recenti ricerche</i>	399
GRAZIA SPAGNOLO, <i>Una cisterna di età classica a Gela: problemi cronologici e topografici</i>	419
FRANCESCA SPATAFORA, <i>Palermo: la necropoli punica (scavi 2000-2005). Spazio funerario, rituali e tipologie funerarie</i>	445
ANTONIO TEMPIO, <i>Hybla, Inessa e la syntelesia duceziana</i>	453
MARIO TORELLI, <i>Chalcidicum Halaesinum</i>	469
CATERINA TROMBI, <i>Le anfore da trasporto da Monte Adranone (Sambuca di Sicilia - Ag): primi dati</i>	477
SEBASTIANO TUSA, <i>Realtà ed evanescenza della facies di Rodi-Tindari-Vallelunga</i>	489
FRANCESCA VALBRUZZI, <i>Contributo all'archeologia dell'antica Henna e del territorio degli Erei</i>	501
MARIA GRAZIA VANARIA, <i>Coroplastica di età ellenistica da scavi in corso Cavour a Messina</i>	515
STEFANO VASSALLO, <i>Un'offerta di schinieri di un mercenario iberico nella battaglia di Himera del 480 a.C.</i>	533
R. J. A. WILSON, <i>Il banchetto funerario nella Sicilia della prima età bizantina: nuove attestazioni da Kaurkana</i>	541
CARLO ZOPPI, <i>L'Olympieion di Agrigento dopo il 406 a.C.</i>	593
ERNESTO DE MIRO, <i>Ricordo di Giovanni Rizza</i>	599
SOMMARIO GENERALE	601

CONTRIBUTO ALL'ARCHEOLOGIA DELL'ANTICA HENNA E DEL TERRITORIO DEGLI EREI

FRANCESCA VALBRUZZI*

INTRODUZIONE

IN questo contributo,¹ scritto in segno di profonda stima e gratitudine nei confronti di Graziella Fiorentini, maestra di archeologia e appassionata Soprintendente del patrimonio culturale agrigentino, intendo approfondire e discutere i nuovi dati acquisiti dalle recenti indagini archeologiche condotte nell'area urbana di Enna e nel suo territorio.

La montagna elevata fino a 1000 m sul cui vasto pianoro irregolare sorse la città antica di *Henna* ed il suo ambito territoriale costituito dall'altopiano centrale degli Erei, su cui si aprono, a meridione, la conca collinare del lago di Pergusa, unico bacino naturale oggi esistente in Sicilia, e le vallate dei brevi corsi d'acqua stagionali del Torcicoda e del Morello, immissari dell'Imera meridionale, e, a settentrione, il sistema collinare culminante nella rocca di Calascibetta, con i valloni Calcarella e Scaldaferro, rappresenta non solo il centro geografico dell'isola, l'*Umbilicus Siciliae*, di cui fece un'appassionata descrizione Cicerone, ma costituisce senza dubbio il luogo antico di relazioni ed intrecci tra le diverse parti geografiche dell'isola, storicamente distinte in parte orientale e parte occidentale dal lungo corso fluviale dell'Imera meridionale, vera grande via di attraversamento dell'isola dal Mar Tirreno al Mare Africano, da intendersi, quindi, non come confine ma piuttosto una "frontiera osmotica", come è stata giustamente definita dall'Albanese Procelli.²

In questi ultimi decenni, attraverso l'archeologia orizzontale di superficie e l'archeologia verticale di scavo stratigrafico, è venuta illuminandosi la complessa storia di lunga durata di questo centro nevralgico della Sicilia, che fu densamente popolato fin dalle età più antiche per lo sfruttamento delle sue abbondanti risorse naturali e per la favorevole posizione strategica nelle "rotte interne" dell'isola. Il paesaggio antico degli Erei dovette essere, infatti, molto diverso dall'immagine che la storia moderna ci ha restituito di una landa desolata, fortemente disboscata e resa arida dalla monocultura cerealicola, con la popolazione concen-

trata in pochi centri urbani. La carta archeologica degli Erei, recentemente realizzata dalla Soprintendenza di Enna per la redazione del *Piano Paesaggistico Regionale*, individua ben 350 aree archeologiche comprendenti siti di diversa tipologia e cronologia, che raccontano una storia umana millenaria che si è intrecciata con la geografia di questa parte dell'isola, giungendo, attraverso complessi sistemi insediamentali, a modificarne l'*habitat* naturale.³

LA STORIA DI LUNGA DURATA DAL IV AL I MILLENNIO A.C.

Gli insediamenti preistorici finora documentati nell'area degli Erei centrali si raccolgono intorno alla rupe di Enna o in vista di essa: a partire dal villaggio dell'antica età del rame rinvenuto su *Cozzo Matrice*,⁴ è infatti documentato in tutta l'area un diffuso insediamento umano tra il IV ed il II millennio a.C.⁵ Tra la tarda età del rame e l'antica età del bronzo si sviluppano le fasi di vita del complesso villaggio esplorato nel sito di *Case Bastione*, a Nord-Ovest di Calascibetta, dove è attestata la più antica produzione metallurgica isolana.⁶ In quest'epoca dovette essere popolata anche la montagna di Enna come dimostrano i resti di capanne con ceramiche dell'età del rame recentemente individuati sulle pendici meridionali, lungo il corso superiore del Torcicoda, presso *Viale Borremans*, che si aggiungono a quelli già da tempo segnalati presso la *Rocca di Cerere*.⁷ La felice posizione di tali comunità tecnologicamente evolute al centro dell'isola, collegate con le coste dalle ampie valli fluviali e dai numerosi valichi montani, ha permesso loro di entrare in un circuito di scambi mediterranei. I dati raccolti fanno ipotizzare l'esistenza di una struttura sociale evoluta con la creazione di un sistema territoriale complesso fondato su *chiefdoms*, vero antefatto dello sviluppo proto-storico.

A seguito di questa complessità culturale di età preistorica, si sviluppa a partire dalle fasi finali dell'età del bronzo un lento processo sociale ed economico di formazione di strutture protourbane

* Archeologa, Soprintendenza di Enna, f.valbruzzi@yahoo.it.

¹ Ringrazio con affetto, per l'invito a partecipare a questo volume in onore della dott.ssa Graziella Fiorentini, il Prof. Ernesto De Miro, maestro e guida nella mia formazione e professione di archeologa, e la cara amica Nuccia Gulli.

² ALBANESE PROCELLI 2003.

³ VALBRUZZI 2009.

⁴ McCONNELL 2005, p. 231; GIANNITRAPANI 2012a.

⁵ GIANNITRAPANI 2012b.

⁶ GIANNITRAPANI 2012b, cds-a; GIANNITRAPANI E IANNI 2011, in cds.

⁷ ORSI 1931, p. 15; D'AGOSTINO 1942-43, p. 117, nota 2.

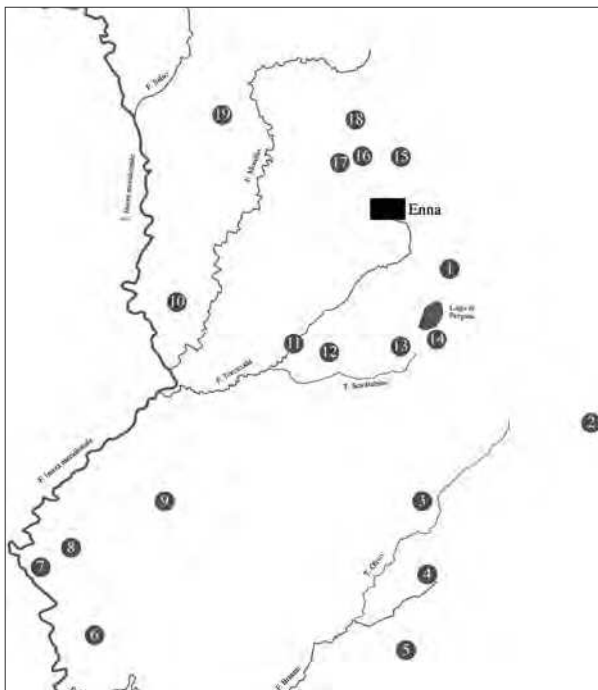


FIG. 1. Carta di distribuzione dei siti dell'età del ferro e arcaica (XI-VI sec. a.C.) negli Erei occidentali:
 1) Cozzo Matrice, 2) Rossomanno, 3) Montagna di Marzo, 4) Monte Manganello, 5) Monte Navone, 6) Cozzo Vigna d'Ascari, 7) Monte Grande, 8) Tornambè, 9) Rocche, 10) Capodarso, 11) Riparo 1 di C.da S. Tommaso, 12) Cozzo Juculia, 13) Monte Carangiario, 14) Eremo del Signore, 15) Quattrocchi, 16) Valle del Coniglio, 17) Calcarella, 18) Realmese, 19) Monte Giulfo.

che avrà il suo esito nell'età del ferro (FIG. 1). Secondo quanto documentato dalle indagini del Bernabò Brea negli anni '50 del secolo scorso e poi dagli studi dell'Albanese Procelli,¹ tra l'XI ed il X sec. a.C. si assiste al fiorire di insediamenti indigeni nel sistema collinare che circonda a settentrione la montagna di Enna, dei quali, però, ancora conosciamo solo le "città dei morti". Entro gli scosci valloni Scaldaferrò, Calcarella e le valli del Coniglio e di Realmese, vengono, infatti, scavate necropoli monumentali a grotticella artificiale, con centinaia di tombe raggruppate sulle pareti rocciose, che testimoniano la volontà di monumentalizzare la morte e i suoi riti e di costruire una consapevole "memoria culturale" collettiva. Come è ben chiarito da ultimo dall'Albanese Procelli, l'orizzonte culturale di queste comunità indigene dell'Ennese appare molto ampio, e non facilmente definibile all'interno delle categorie geografico-culturali riconosciute in altre parti dell'isola, tanto da ipotizzare in quest'area: «processi di fluidità e di continua ridefinizione delle identità etniche, con gruppi dai confini sistematicamente ibridati attraverso l'aggregazione di tratti esterni».²

¹ BERNABÒ BREA 1958; ALBANESE PROCELLI 1982, 1988-1989.

Da questa ricchezza di apporti culturali nasce il fenomeno protourbano documentato dallo sviluppo dei centri indigeni fortificati dell'età del ferro, arroccati sui pianori elevati delle colline che cingono il lago di Pergusa: *Cozzo Matrice*, *Monte Carangiario*, *Cozzo Juculia*.³ Si trattava, come dimostra la loro stretta contiguità, di un sistema di controllo prestatele delle risorse territoriali, che deve la propria fortuna all'incremento della produzione agricola, allo sviluppo dell'artigianato, e, probabilmente, anche allo sfruttamento delle abbondanti risorse minerarie dell'area, quale lo zolfo. Siamo già in età storica, tra il VII ed il VI sec. a.C., e lo sviluppo urbano di tali insediamenti, analogamente a quanto avviene in altri territori degli Erei, deve mettersi in relazione con i contatti, sempre più stabili, di queste comunità indigene della Sicilia centrale con le *apoikiai* greche sorte sulla costa. Il segno più evidente di tale lento processo di "acculturazione" è la trasformazione, avvenuta in tutta l'area non prima della metà del VI sec. a.C., delle architetture funerarie rupestri: dalla grotticella artificiale di tradizione preistorica, alla tomba a camera con banchine interne e prospetto sagomato a timpano riferibile, anche nel carattere delle deposizioni, al rituale del banchetto funebre greco.

Il ruolo di frontiera osmotica assunto in questi secoli dal territorio dell'ennese è documentato con evidenza dalle pratiche culturali di età arcaica attestate nel "santuario fluviale" scoperto recentemente lungo il corso del Torcicoda, che potrebbe rappresentare un luogo di culto "comunitario" della popolazione indigena raccolta nei centri protourbani del territorio di Enna.⁴ Nel deposito archeologico ancora solo parzialmente indagato entro il *Riparo 1 di Contrada S. Tommaso* (FIG. 2) è stata messa in luce una sequenza stratigrafica che "racconta" una storia millenaria: dalle deposizioni entro gli anfratti rocciosi di vasi dipinti delle *facies* di Malpasso e di Castelluccio, alle fasi di occupazione stagionali, con focolari databili al Bronzo finale per la presenza di ceramiche a stralucido rosso della *facies* di Pantalica Nord, seguite da un'occupazione attestata da un paleosuolo con buche di palo e pozzetti, assegnabile all'età del Ferro, fino alla fase di età arcaica, caratterizzata dalla creazione di una struttura muraria semi-circolare e dalla presenza di depositi votivi, costituiti da fossette entro cui vengono sigillati vasi potori di tipo greco coloniale in associazione con ceramiche di tradizione indigena, tutti intenzionalmente rotti dopo i riti di libagione.

Le funzioni culturali assegnate dalle comunità

² ALBANESE PROCELLI 2003, p. 237.

³ CILIA 1980-81, 1993-94; FIORENTINI 1980-81; GIANNITRAPANI, PLUCIENNIK 1998.

⁴ GIANNITRAPANI cds-b.

indigene a questo spazio "liminale", luogo di transito pastorale, nascosto entro la stretta gola del Torcicoda, è testimoniato dal carattere dei ritrovamenti: per la tarda età del Rame e la prima età del Bronzo, le deposizioni, probabilmente di carattere funerario, di vasi riccamente dipinti; dalla fase finale del Bronzo all'età del Ferro la presenza costante nelle fasi di occupazione di resti di cervo, di testuggine terrestri e di giovani esemplari di ovini e suini, associati ai pozzetti prima ricordati. Sembra di cogliere, invece, una profonda trasformazione delle pratiche culturali nella fase databile alla fine dell'età arcaica, quando lo spazio sacro si struttura fisicamente con la costruzione del recinto circolare e la sigillatura delle deposizioni votive, nelle quali i materiali del rito della libagione greca si mescolano alle ceramiche indigene. Rimane però, anche in questa ultima fase di occupazione del sito, la presenza dei palchi di corna di cervo, deposti sia negli strati di fondazione del recinto sacro che nei livelli di utilizzo.

Rimandando ad una diversa sede l'esame puntuale e la discussione critica dei dati di scavo documentati per le diverse fasi, a proposito del santuario di età greca arcaica possiamo, allo stato attuale delle ricerche, avanzare un'ipotesi interpretativa che spieghi l'utilizzo culturale del riparo del Torcicoda da parte delle comunità indigene raccolte nei centri protourbani del bacino di Pergusa con la volontà di esprimere l'avvenuta e ormai consapevole "acculturazione" nei confronti dell'elemento greco coloniale, in un'epoca, la fine dell'età arcaica, gravida di preoccupazioni per la crescente conflittualità militare tra le stesse *apoikiai*. La stretta vicinanza, inoltre, del riparo con l'insediamento posto in alto sulla rocca di *Cozzo Iuculia*, a controllo della valle del Torcicoda e del lago di Pergusa, sito nel quale è abbondante la presenza di ceramiche greche coloniali e di importazione, fa pensare alla presenza nell'area di coloni che potevano anch'essi utilizzare il santuario indigeno come luogo di scambio e mediazione con le comunità dell'enne- se, all'interno di dinamiche politico-economiche egemoniche, come proposto dalla Albanese Procelli nel suo studio complessivo sulle società indigene siciliane: «è solo per la seconda età del Ferro che in Sicilia si hanno dati chiari in relazione alla strutturazione di aree sacre. Un processo che forse non è disgiunto da un fenomeno ancora da comprendere in tutte le sue implicazioni: quello della possibile "utilizzazione" da parte dei coloni, come luogo di incontro e scambi con le popolazioni locali dei santuari indigeni di particolare importanza territoriale, vere e proprie zone elitarie di redistribuzione tra l'economia del profondo interno e quella costiera».¹

Proprio alla fine dell'età arcaica, il diffuso sistema insediativo protourbano sorto nel territorio



FIG. 2. Il Riparo 1 di Contrada S. Tommaso, posto lungo la valle del fiume Torcicoda nei pressi di Enna.

enne- se entrò in crisi, come documentato dal contemporaneo abbandono delle cittadelle localizzate su *Cozzo Matrice*, *Monte Carangiario* e *Monte Iuculia*, dalla fine della lunga frequentazione del santuario fluviale del Torcicoda, e dallo spopolamento delle colline intorno a Calascibetta. Si trattò probabilmente di un fenomeno di *sinecismo* con il trasferimento delle popolazioni dai centri meno difendibili sull'imprendibile rocca di Enna, determinato sicuramente da ragioni di difesa in un'epoca di grande insicurezza, ma anche da ragioni di competizione culturale nei confronti della sviluppata civiltà urbana del mondo greco coloniale.

TOPOGRAFIA ANTICA DELLA CITTÀ DI HENNA

Per tale consapevole azione "fondativa" di raccolta delle popolazioni indigene dai centri sparsi nella "nuova città", *Henna* dovette essere, probabilmente, considerata dagli storiografi greci una vera e propria *polis*, tanto da attribuirle ad una *apoikia* coloniale di Siracusa.² L'archeologia urbana nella attuale Enna stenta, tuttavia, a dare concretezza alla vaga immagine della città antica che emerge dalle fonti storiche. La continuità di vita sul vasto acrocoro roccioso e le modalità dell'insediamento rupestre attestato fino in età contemporanea rende assai ardua l'esplorazione archeologica urbana: avendo costruito sempre "per via di levare", le generazioni successive hanno finito per insediarsi al di sotto dei livelli di vita precedenti, come testimoniano i profondi tagli nella roccia ai lati delle vie principali e sotto le fondazioni dei palazzi storici. Spesso nelle indagini condotte sulle scoscese

² Stefano Bizantino la indica quale colonia fondata da Siracusa, ma la datazione al 663 a.C. fa sospettare una confusione con la fondazione di *Akraia*, ben nota subcolonia dell'entroterra ibleo; Filisto, invece, colloca la fondazione siracusana della città nel 552 a.C., significativamente nell'età della matura "acculturazione" dei centri indigeni dell'area dell'Ennese nei confronti del mondo coloniale greco.

¹ ALBANESE PROCELLI 2003, p. 211.



FIG. 3. Il santuario greco-romano di Contrada S. Ninfa a Enna.

pendici della montagna, nell'area degli antichi "orti", l'archeologo si imbatte in stratigrafie "rovesciate", per l'azione continua di svuotamento dei depositi urbani e di rovesciamento di tali accumuli entro le vallette e i corsi d'acqua.

Paolo Orsi negli anni trenta del secolo scorso pubblicò uno studio topografico della città antica,¹ rilevando come ben poco rimanesse «di avanzi antichi» in una città «così ricca di monumenti medievali», per il fatto ovvio che tali monumenti dovettero essere realizzati con i materiali di spoglio delle strutture antiche. Come ben comprese l'archeologo di Rovereto, del monumentale santuario demetriaco ricordato da Cicerone nelle *Verrine*² restano scarse tracce nei tagli della roccia affioranti nell'area del *Castello di Lombardia* e della *Rocca di Cerere*, che risultano però di dubbia interpretazione, perché svuotati dai depositi antichi.

Le indagini archeologiche condotte nel corso del 2008 in *Contrada S. Ninfa*, che si apre tra il *Castello* e la *Rocca di Cerere*,³ hanno messo in luce al di sotto dei depositi moderni e medievali alcuni manufatti rupestri che potrebbero collegarsi alle strutture del santuario greco-romano. Si tratta di

¹ ORSI 1931; per una completa bibliografia degli studi relativi all'archeologia di Enna, vedi CANZANELLA 1987; BEJOR, D'AGATA 1989.

² VERR., II, 4, 110. Del culto demetriaco rimane l'attestazione epigrafica in una iscrizione rinvenuta dall'Orsi (1931, pp. 23-27) su un masso sito ai piedi della Rocca di Cerere, databile, secondo il giudizio di Margherita Guarducci, entro il III sec. a.C. e attribuibile ad una dedica a Demetra, posta probabilmente all'interno del *temenos* o *alsos* che cingeva il santuario sommitale. Dello stretto legame tra il santuario "panellenico" di Demetra e il paesaggio boschivo e lacustre di Enna offre un'ampia descrizione il resoconto di viaggio di Cicerone contenuto nelle *Verrine: Enna si trova in una località assai elevata e dominante, sulla cui sommità si allarga un tratto di terreno pianeggiante irrigato da acque perenni, da qualsiasi parte vi si acceda, la città tutt'intorno è scoscesa e tagliata a picco. Intorno ad essa si trovano numerosi boschi e laghi sacri. Questa città infatti non sembra tanto una città quanto una dimora consacrata a Cerere.*

³ GIANNITRAPANI, NICOLETTI E VALBRUZZI 2012.

un complesso rupestre disposto su due livelli, nella parte della valletta sottostante le mura orientali del *Castello di Lombardia* (FIG. 3). Sulla terrazza superiore si apre una vasta sala rettangolare parzialmente scavata nella roccia, fino ad un'altezza sul lato nord di circa 2 m, dalle dimensioni di 12x6 m, sul cui fondo pavimentale si conservano piccole fossette ed un profondo pozzetto. La struttura, di difficile datazione per la presenza di depositi rimascolati all'interno, trova per le proporzioni confronto con la tipologia della cosiddetta *lesche* individuata nell'edificio G2 del *tesmophorion* di Bitalemi a Gela⁴ e l'edificio IV del santuario ctonio di Porta V ad Agrigento.⁵ L'edificio di *Contrada S. Ninfa*, trova anche un suggestivo parallelo nella sala con banchine scavata nella roccia sull'Acropoli di *Cozzo Matrice*, dove è inserita in una vasta area sacra di età arcaica. Nel livello inferiore il banco roccioso, tagliato verticalmente, conserva circa trenta edicole votive di diverse dimensioni, di forma rettangolare, in alcuni casi sagomate con timpano, per le quali si possono richiamare le analoghe pareti interamente ricoperte da serie di edicole votive ritrovate in aree sacre ad *Akraï*, in età classica, e ad Agrigento nel cosiddetto *Santuario dei Defunti Eroizzati* di età ellenistica.⁶

L'unico elemento per definire l'estensione della città di *Henna* in età greca è costituito dalla scoperta di una necropoli con tombe a cassa e copertura "a cappuccina" nelle pendici meridionali in località *Pisciotto*, al di sopra del vallone da cui nasce il *Torcicoda*, via naturale d'accesso alla città in tutte le epoche (FIG. 4).⁷ Possiamo, quindi, ipotizzare che l'insediamento urbano in età classica occupasse la parte orientale dell'acrocoro culminante nella *Rocca di Cerere*, difeso naturalmente dai costoni rocciosi che lo delimitano sui fianchi, al di sotto dei quali si disponevano le aree a destinazione funeraria, lungo le vie di accesso alla città.

Per la successiva età romana lo spazio urbano è documentato dal rinvenimento, ancora inedito, lungo il corso alto della *Via Roma*, di ceramiche in sigillata italica di età augustea attualmente esposte nel Museo Varisano di Enna, e dalla presenza, lungo tutto il costone roccioso che cinge il piano sommitale della montagna, di complessi funerari rupestri dei quali si conservano alcuni vani ipogeici. Si tratta di ciò che rimane di un vasto e diffuso patrimonio di architettura funeraria rupestre di età romana e tardoantica che è stato in gran parte sfigurato dal riutilizzo in età moderna come abitato in grotta. Nei piani sotterranei delle abitazioni moderne si ritrovano oggi lembi di tali pic-

⁴ ORLANDINI 1966.

⁵ DE MIRO 2000, pp. 49-51.

⁶ DE MIRO 1986, p. 242.

⁷ TUSA, DE MIRO 1983, pp. 308-310. Un'analogha tomba era già stata messa in luce ai piedi della Rocca di Cerere dall'ORSI (1931).

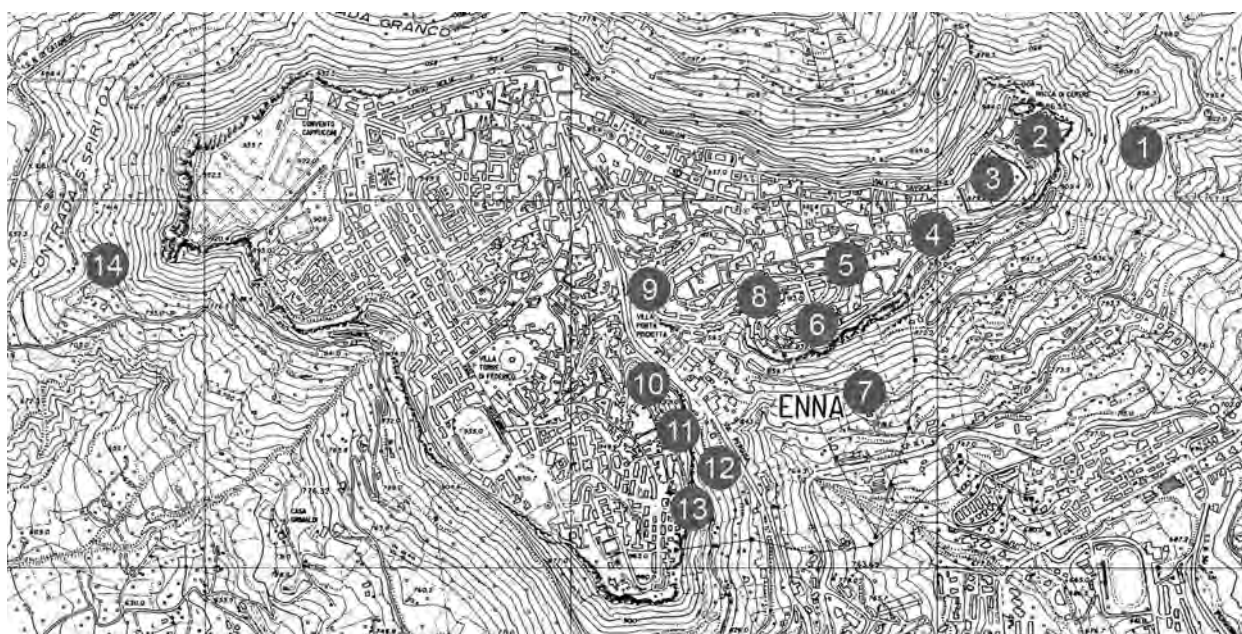


FIG. 4. Carta di distribuzione delle necropoli rupestri dall'età classica ad età tardoantica (VIII sec. a.C.-VII sec. d.C.) a *Enna*: 1) Grotta della Baronessa 2) Contrada Santa Ninfa, 3) Castello di Lombardia, 4) Via Cittadella, 5) Via Salvatore, 6) Via S. Pietro, 7) Contrada Pisciotto, 8) Via Cerere Arsa, 9) Pisciotto, Villa Farina, 10) Pisciotto, Salita dei Greci, 11) San Bartolomeo, 12) Grotta della Spezeria, 13) Spirito Santo, 14) Contrada S. Spirito.



FIG. 5. Uno degli ipogei funerari posti lungo il Vallone Pisciotto, nei pressi di Salita dei Greci.

cole catacombe disposti a diversi livelli lungo la parete rocciosa scoscesa che domina ad ovest e ad est i valloni di accesso alla città. Nel quartiere S. Pietro sopra il vallone *Valverde*, nel vano rupestre di una casa si riconosce un piccolo ipogeo con pianta a croce e *loculi* con arcosolio nei corti bracci. Sulla scoscesa parete rocciosa soprastante il vallone *Pisciotto*, si aprono, su diversi livelli, ipogei, talora comunicanti, contenenti i resti di loculi con arcosoli (FIG. 5).

Ad ovest della stessa parete, al di sotto della cinta di fortificazione medievale di *Ianniscuro*,¹ si apre un ipogeo interamente ricoperto su due lati da pic-

¹ Si tratta del muro di fortificazione e della torre individuati dall'Orsi (1931) che però li datò ad età classica. Recenti inda-



FIG. 6. Rilievo fotogrammetrico della grotta della Spezeria (Enna).

cole nicchie disposte su cinque ordini sovrapposti, la cosiddetta *Grotta della Spezeria* (FIG. 6), per la quale l'Orsi suggerì un confronto con «i grottoni artificiali di Acre, denominati *Templi Ferali*»,² e che potrebbe invece interpretarsi come un *columbarium* databile tra il I ed il II secolo d.C., destinato alla deposizione di urne cinerarie, per l'evidente analogia con simili ipogei funerari conservati in alcuni complessi rupestri del territorio degli Erei, in particolare nei siti di Canalotto, presso Calascibetta (FIG. 7),³ e di S. Onofrio, presso Nicosia (FIG. 8),⁴ dove si associano sempre con piccole catacombe ad arcosoli di età tardoantica. A supporto dell'ipotesi di un tale utilizzo funerario della Grotta della Spezeria, può richiamarsi il ritrovamento nella stessa area della città di un'iscrizione funeraria entro *tabula ansata*, dedicata ad una sacerdotessa di

gini di scavo effettuate dalla Soprintendenza di Enna hanno consentito di verificare una cronologia di tali strutture ad età medievale. Analoga datazione è stata documentata dagli stessi scavi per il proseguimento verso Est di tale cinta muraria in località Spirito Santo, già precedentemente ritenuta di età greca (TUSA E DE MIRO 1983: pp. 308-310).

² ORSI 1931, p. 19.

³ AMATA 2001.

⁴ VALBRUZZI 2012.



FIG. 7. I *columbaria* di età romana dell'insediamento rupestre di Canalotto (Calascibetta).

Cerere, Tettia Casta, che dovrebbe appartenere per le dimensioni alla fronte di un'urna cineraria.¹ Questa documentazione, seppure lacunosa, di architetture funerarie di età romana imperiale e tardoantica nel contesto urbano della antica *Henna*, testimonia di una vitalità cittadina sia dal punto di vista demografico che sociale in questi secoli.

LA DINAMICA DEL POPOLAMENTO RURALE NEL TERRITORIO DI *HENNA* IN ETÀ ROMANA

Per ricostruire l'immagine della città di *Henna* ed il suo paesaggio agrario nel lungo periodo romano possiamo confrontare le fonti antiche con la documentazione archeologica proveniente dalle estese indagini archeologiche recentemente condotte nel territorio di Enna.² Il testo storiografico fondamentale per la storia sociale della Sicilia dopo la conquista romana è il racconto che lo storico Diodoro di Agira fece, alla fine dell'età repubblicana, delle due rivolte servili scoppiate nell'isola negli anni 139-132 e 104-101 a.C., passate alla storia come *bellum servile*, per definirne la lunga durata temporale con la costituzione di veri e propri "stati" governati dagli schiavi ribelli. Una lunga parte della prima rivolta, quella capeggiata dallo schiavo siriano Euno, è riservata alla cronaca di quanto avvenne nel territorio di *Henna*, divenuta la capi-



FIG. 8. Il *columbarium* di età romana conservato all'interno dell'ipogeo funerario di S. Onofrio (Nicosia).

tale dei ribelli. Il drammatico racconto che Diodoro ne fece un secolo dopo risente della vasta eco che i fatti siciliani ebbero nei paesi del Mediterraneo e del significato che assunsero come monito alle classi dirigenti romane sull'utilizzo in larga scala della manodopera schiavile e sui rischi che questo comportava. La fonte storiografica di Diodoro, lo stoico Posidonio di Apamea, era umanamente interessato ad aggravare le conseguenze della ribellione degli schiavi in Sicilia per renderla esemplare alla coscienza di quanti sfruttavano altri uomini non liberi in modo crudele e riprovevole moralmente.³

Posidonio, filosenatorio, ha, inoltre, trasferito in Sicilia la figura del grande proprietario fondario di estrazione equestre, nella figura di Damofilo di Enna, indicando, quindi quale causa sociale ed economica del *bellum servile*, l'imporsi nella *Provincia* di vasti latifondi in mano a proprietari italiani, fondati, come in Italia, sul modo di produzione schiavistico. La visione storica di Posidonio è stata accolta dalla storiografia moderna: lo sfruttamento latifondistico su larga scala, favorito dall'afflusso di abbondante manodopera schiavile a basso costo, si sarebbe imposto dopo la conquista in Sicilia e avrebbe direttamente causato le due grandi rivolte servili.⁴ Ma tale prospettiva di una generale e precoce decadenza dei piccoli proprietari sicelioti di estrazione curiale contrasta con l'affresco sociale della *Provincia* di Sicilia e dei suoi molteplici centri urbani ancora vitali alla fine della Repubblica, magistralmente tracciato nell'arringa di Cicerone contro il governatore Verre, scritta nell'anno 70 a.C.⁵

Il racconto diodoreo può essere interpretato in modo più complesso: il *bellum servile*, nel suo sviluppo temporale, potrebbe segnalare differenziati

¹ BERNABÒ BREA 1947.

² GIANNITRAPANI, PLUCIENNIK 1998, 2004.

³ CANFORA 1983.

⁴ CLEMENTE 1979; COARELLI 1979.

⁵ VERR., I-IV.

e successivi momenti di crisi del sistema agrario siceliota di tradizione greca, a seguito delle difficoltà ad integrarsi nel complesso sistema di interdipendenze regionali imposto dall'affermarsi del dominio romano sul Mediterraneo. In particolare questa parte interna dell'isola gravitante intorno alla città di *Henna* sembra assumere il ruolo di capitale dei ribelli per il ruolo strategico assunto in età repubblicana nell'approvvigionamento granario di Roma e del suo esercito.¹

Con questo contesto produttivo che gradualmente si sviluppa da un ambito ristretto "cittadino", riferibile alla *chora* agricola sorta intorno alle *poleis* siceliote, ad una sfera più larga di commerci e di rifornimenti annonari, si spiega l'incremento degli insediamenti rurali documentato a partire dall'età repubblicana nel territorio intorno ad *Henna*. Il territorio dell'ennese, a differenza di altri territori limitrofi, quale la *chora* di Morgantina, si era spopolato in età classica a favore dello sviluppo urbano di *Henna* e solo in età timoleontea erano sorti alcuni insediamenti rurali lungo la valle del Torcicoda, in posizione favorevole allo sfruttamento agricolo.² Dopo la formazione della provincia romana gli insediamenti rurali aumentarono di numero ma non di grandezza, rimanendo, quindi, riferibili a piccole fattorie familiari, disposte lungo il Torcicoda e lo Scioltabino, in siti a valle delle colline circostanti il lago di Pergusa, sulle cui sommità in età arcaica si erano insediate le "cittadelle" fortificate indigene. Tali insediamenti disposti sui pianori prospicienti le valli fluviali, in terreni ricchi di fonti d'acqua e soleggiate, sembrano avere una lunga durata, alcuni fino ad età tardo-antica (FIG. 9).

Nell'area a sud-ovest delle pendici della montagna di Enna, in una posizione prossima al punto in cui il Torcicoda, dopo aver attraversato l'ampia contrada di San Giovannello, entra nella stretta gola del Vallone Serieri, in *Contrada Torre*, al di sot-

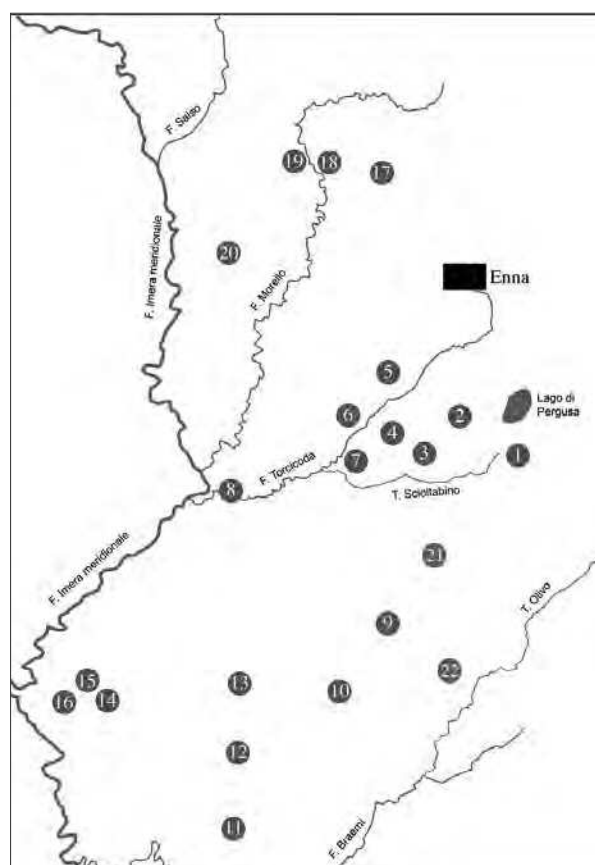


FIG. 9. Carta di distribuzione dei siti dall'età ellenistica all'età imperiale (IV sec. a.C.-III sec. d.C.) negli Erei occidentali: 1) Masseria Ramata, 2) Contrada Risicallà, 3) Masseria Scioltabino, 4) Contrada S. Tomasello, 5) Contrada Torre, 6) Masseria Sacella, 7) Giardino del Paradiso, 8) Masseria Fico d'India, 9) Friddani, 10) Contrada Albana, 11) Galati Vecchio, 12) Masseria Cerumbelli, 13) Runzi, 14) Contrada Anagargi, 15) La Fastuchera, 16) Contrada Tornambè, 17) Canalotto, 18) Masseria Gaspa, 19) Casa Curione, 20) Stanzie, 21) Gerace, 22) Montagnana di Marzo.

to della attuale s.p. 117, si situa un vasto insediamento di età ellenistica. È posto in un'ampia valletta ove oggi sorge un fabbricato rurale denominato *Casa Rosso*: nei campi coltivati a uliveto che circondano il fabbricato sono stati rinvenuti materiali attribuibili ad età ellenistica e romana repubblicana, tra cui frammenti di Campana C e presigillata. Più a valle, lungo il vallone Serieri, nella *Contrada San Tomasello*, è stato individuato un sito sulla sommità di un piccolo poggio che domina la parte più profonda della gola: l'insediamento rurale è documentato dal III secolo a.C. al III secolo d.C. avendo restituito ceramiche a vernice nera di età ellenistica, presigillata, sigillata italica e ceramiche da cucina di produzione africana. In un punto meno scosceso della gola che prende il nome di Vallone Cateratta, nella *Contrada San Tommaso*, lungo un pianoro oggi occupato da un uliveto e dalla *Masseria San Tommaso*, si situa un altro più vasto insediamento databile dal

¹ Come è stato proposto dal MANGANARO (1979), le proprietà piccole e medie in mano alla borghesia curiale siceliota e, solo a partire dal I sec. a.C., acquisite da nuovi proprietari italici, non avrebbero sufficientemente sviluppato sistemi di produzione specializzati, per l'esportazione su larga scala, come invece documentato per altre regioni, come la Campania, dall'ampia diffusione delle anfore vinarie ed olearie di produzione locale e, per questo, non riuscirono ad impiegare stabilmente tutta la manodopera schiavile che giungeva a basso costo dalle guerre di conquista, in cambio dei rifornimenti di grano. Dovevano essersi creati, per queste ragioni, anche molti disoccupati locali di condizione libera, quelli che Diodoro definisce come "popolani", i quali dimostrarono un eguale disagio sociale dei non liberi che si trasformò in un vero e proprio "odio di classe". Si dovette, quindi, verificare un forte squilibrio tra la popolazione servile, acquistata sui mercati di Delo in cambio delle spedizioni di grano, e le strutture agrarie siceliote ancora "cittadine", che alternavano la produzione di grano e orzo all'allevamento per la produzione di latticini e lana, riservando piccole porzioni di territorio alle colture specializzate, vite e ulivo, per un consumo locale.

² VALBRUZZI 2012.

III secolo a.C. al III secolo d.C. che ha restituito ceramiche ellenistiche a vernice nera, presigillata, sigillata italica e africana A. Nell'ampio pianoro posto tra il vallone Serieri ed il vallone Scioltabino, nella verdeggiante *Contrada Risicallà*, coltivata ad uliveti e frutteti, è stato individuato un piccolo insediamento databile dal IV al I sec. a.C., per l'attestazione di ceramiche ellenistiche a vernice nera e presigillate. Ad ovest del Vallone Serieri, in un'area poco distante dalla C.da San Tommasello, all'incrocio della s.s. 117 bis con la s.s. 117, su un ampio pianoro a sud della *Masseria Sacella*, è stato individuato un sito documentato in età romana repubblicana e nella prima e media età imperiale.

In età romana repubblicana sorgono alcuni insediamenti rurali sul versante meridionale del lago di Pergusa, a valle dei siti d'altura abitati in età arcaica. Alle pendici orientali di Cozzo Capitone, lungo il percorso della s.s. 117bis, nell'area attualmente occupata dalla *Masseria Ramata*, è stato individuato un vasto sito con ceramiche che si datano dal I secolo a.C. al V secolo d.C., anche se l'assenza di sigillata italica e di sigillata africana A potrebbe documentare uno iato nella prima età imperiale romana. Alle pendici occidentali del Monte Carangiaro, nell'impluvio da cui nasce il torrente Scioltabino, lungo la stessa s.s. 117bis, nel sito dell'attuale *Masseria Scioltabino*, è stato localizzato un ampio insediamento di età romana repubblicana e della prima e media età imperiale, con ceramiche in presigillata, sigillata italica e sigillata africana A e C. Nello stesso sito sono state raccolte ceramiche invetriate che farebbero pensare ad una rioccupazione di età medievale.

L'insediamento ellenistico di *Casa Rosso* si situa lungo il tracciato di una trazzera che, in direzione sud-ovest, giungeva al sito della *Masseria Sacella* dove si ricongiunge alla parte iniziale della s.s. 117 bis, al bivio in cui incrocia l'attuale s.s. 117 che conduce al ponte di *Capodarso*, località strategica in tutti i tempi per l'attraversamento dell'Imera. Poco più a Sud, alla confluenza del Torcicoda con l'Imera meridionale si situa l'insediamento romano individuato nell'area della *Masseria Fico d'India*, databile dall'età repubblicana alla prima e media età imperiale.¹

Si trattava, quindi, di un complesso sistema insediativo sviluppatosi lungo i secoli del dominio romano, per lo sfruttamento delle risorse agricole del territorio ennese e per l'immagazzinamento delle produzioni ed il trasporto verso la città di *Henna* o verso i caricatori della costa. Gli insedia-

menti più piccoli, come quelli di *Contrada Risicallà*, *Contrada San Tommasello*, *Masseria San Tommaso*, *Masseria Nicola*, si ritrovano sui pianori distanziati dalla viabilità principale, in posizione utile allo sfruttamento agricolo. I siti più ampi, riferibili ad insediamenti complessi, sono localizzati in posizione aperta nei punti di snodo della viabilità naturale e lungo il tracciato di trazzere. In particolare si segnala la presenza nell'area di Monte Carangiaro e Cozzo Capitone del percorso della regia trazzera Enna-Barrafranca, identificata dall'Uggeri con la viabilità annonaria a *Henna-Phintiam*, ricordata da Cicerone nelle *Verrine*.² Tale trazzera scendeva dalle pendici meridionali di Enna, nel vallone Pisciotto, attraversava il vallone San Giovannello, giungeva nell'area del versante occidentale del Lago di Pergusa, passando nella gola tra Monte Carangiaro e Monte Capitone, e giungeva alla *Masseria Carangiaro*, dove ancora oggi è conservato il selciato in pietra. Quindi, attraversando il vallone Scioltabino, raggiungeva il Monte Gerace, alle cui pendici meridionali è stata messa in luce una villa romana con mosaici nella media e tarda età imperiale,³ per proseguire nel vallone dell'Aiuolo, ai piedi dell'altopiano di *Marcato Tardo*, ove è stato localizzato un sito di età ellenistico-romana e, per Cozzo Campana, giungere alla Portella Palermo, nei pressi della fattoria ellenistico-romana segnalata in località *Friddani*.⁴ Da qui la strada moderna ricalca la regia trazzera incrociando, in *Contrada Albana*, ove sono stati segnalati insediamenti di età ellenistica-romana e tardoantica,⁵ la trazzera Pietraperzia-Barrafranca, fino a giungere al Bivio Catena.⁶ Qui questa viabilità Nord-Sud incrocia la direttrice che giunge dalla valle dell'Imera attraverso il territorio di Pietraperzia, dove sono stati localizzati numerosi piccoli insediamenti rurali, databili dai materiali di superficie dall'età greca all'età romana e tardoantica.⁷ Come affermò Cicerone nella sua arringa contro Verre: «Enna è la città più lontana dal mare, ma, imponi pure agli abitanti di Enna di recarsi fino alla costa per farti la consegna della fornitura di grano, fino a Finzia, od Alesa, o a Catania, luoghi tra loro molto lontani; il medesimo giorno che avrai emanato l'ordine essi concluderanno il viaggio per il trasporto».⁸

Nella Sicilia centrale, infatti, esisteva una viabilità annonaria ben sviluppata: la via che da Catania giungeva ad Enna per proseguire fino a Termini, la *Catina-Thermas*, è ricordata nel *cursus publicus* dagli *Itineraria* della tarda antichità, e rappresentava un asse fondamentale di attraversamento dell'isola da Est ad Ovest, probabilmente

¹ Questo ampio sito si colloca sulla riva contrapposta alla necropoli romana *sub divo* di *Contrada Lanneri* (PANVINI, ZAVETTIERI 1993-1994), databile tra II e III sec. d.C., in relazione con il vicino insediamento di Piano della Clesia, da cui proviene un busto di Geta e materiale ceramico in terra sigillata italica ed africana databili tra il I ed il III sec. d.C. (BONACASA CARRA, PANVINI 2002).

² UGGERI 2004, p. 283.

³ CILIA PLATAMONE 1996; BONANNO 2010.

⁴ LI GOTTI 1958.

⁵ VALBRUZZI 2012.

⁶ UGGERI 2004, p. 283

⁷ VALBRUZZI 2012.

⁸ VERR., III, 192.



FIG. 10. L'insediamento rupestre di età romana e medievale di Canalotto (Calascibetta).

già in età greca, visto che toccava le principali città dell'interno, Centuripe, Agira, Assoro; la viabilità Nord-Sud che consentiva di collegare *Henna* con il porto di *Halaesa* sul Mar Tirreno, nel sito dell'attuale Tusa, e con il porto di *Phintia* sul Canale di Sicilia, l'attuale Licata, è stata rintracciata lungo il percorso delle principali Regie Trazzere che ancor oggi attraversano la Sicilia centrale, partendo da Enna.¹

Lungo tale viabilità storica, che si sviluppa principalmente in direzione Nord-Sud, sono stati individuati dalla ricerca di superficie numerosi insediamenti di età romana e tardoantica, che documentano l'antichità di tali percorsi interni, secondari al *cursus publicus*, ma strategici per il trasporto delle produzioni agricole, sia all'interno di un circuito di consumo locale, che in direzione dei centri costieri per l'esportazione su larga scala. Per quanto riguarda gli assi viari che collegavano *Henna* con la costa tirrenica sono state ricostruite due direttrici: una ufficiale, appartenente al *cursus publicus*, con direzione Est-Ovest, l'altra annonaria in direzione Nord-Sud, forse una mulattiera, che giungeva al caricatore di *Halaesa*.

La Regia Trazzera Calascibetta-Alimena, identificata con un tratto della strada del *cursus publicus a Catina-Thermas*,² circonda il versante settentrionale di Monte Gaspa, per raggiungere il crocevia di Buoriposo e da qui le pendici di Enna, passando sopra il *vallone Canalotto*, dove sorge il già citato complesso abitato rupestre (FIG. 10) con oratori di età bizantina che ingloba i resti di una necropoli romana e tardoantica con *columbaria*, tombe ad *arcosolio* e tombe *subdivo*.³ La valletta che si apre a meridione del *Monte Gaspa*, fittamente boscata, è interessata dalla presenza di siti di età romana e tardoantica. Sulle pareti rocciose a strapiombo del *Monte Gaspa* si individuano le aperture di strutture ipogee, databili a partire dall'età preistorica⁴ fino ad età bizantina. Lungo le sue pendici occidentali, nell'area di rimboschi-



FIG. 11. Uno dei complessi tombali rinvenuti nella necropoli di Contrada Gaspa (Villarosa).

mento forestale di *Contrada Gaspa*, è stata messa in luce una vasta necropoli rupestre con centinaia di tombe *subdivo* e piccoli *arcosoli*, già svuotata dei suoi reperti ed in parte danneggiata (FIG. 11). È stato possibile recuperare solo modesti resti attribuibili a ceramiche in terra sigillata africana C e D, databili tra la fine del IV ed il V secolo d.C.⁵ A tale vasta necropoli si deve riferire un consistente abitato di età tardo romana, che è stato individuato nel sito della vicina *Masseria Gaspa*, posto a circa 200 m a sud, su un pendio che degrada dal *Monte Gaspa* verso la valle del *Morello*. Nei campi intorno alla masseria seicentesca è stata raccolta abbondante ceramica fine da mensa che data l'insediamento a partire dalla prima età imperiale fino a tutto il V secolo. Dobbiamo qui rilevare una discontinuità della documentazione di tale ceramica da mensa nel IV secolo: per la prima e media età imperiale è attestata la presenza di ceramiche in terra sigillata italica e sigillata africana A ed A/D, mentre i reperti in terra sigillata D si datano entro il V sec. d.C.

La Regia Trazzera Calascibetta-Gangi-Tusa, identificata con la via annonaria da Enna ad *Halaesa*,⁶ passava ad Est della precedente, attraverso la valletta di *Realmese*, sotto il *Cozzo S. Giuseppe*, dove si trova un insediamento rupestre bizantino,

¹ UGGERI 2004.

² UGGERI, p. 239.

³ AMATA 2001.

⁴ GIANNITRAPANI, IANNÌ 2011.

⁵ VALBRUZZI 2002.

⁶ UGGERI 2004, p. 280.

che ha riutilizzato le escavazioni di una vasta necropoli a grotticella dell'età del ferro, interessato anche dalla presenza di un lungo tratto dell'antico selciato e della carreggiata scavata nella roccia.¹

CONSIDERAZIONI STORICHE E ARCHEOLOGICHE
SUL RUOLO DI HENNA NELLA SICILIA ROMANA

Dall'esame dei dati emersi dalle ricerche sistematiche di superficie condotte negli ultimi decenni nel territorio degli Erei centrali si possono trarre delle considerazioni sulle diverse fasi storiche del popolamento rurale del territorio appartenente alla città antica di *Henna* e, quindi, sul ruolo che questa città della Sicilia interna ebbe nella storia della Sicilia romana.

Un primo quesito riguarda le conseguenze sul sistema territoriale agrario sviluppatosi in età repubblicana delle devastazioni della guerra civile tra Sesto Pompeo e Ottaviano e, successivamente della "riorganizzazione augustea" della *Provincia*. I contemporanei sembrano avere visioni diverse della Sicilia centrale. Strabone ci dà un quadro desolante della Sicilia interna nell'età di Augusto, definendola *eremos*, a causa della distruzione ed abbandono di molte città, tra le quali Morgantina, e definisce *Henna* come un centro di pochi abitanti. Plinio, invece, nella *Naturalis Historia*, nell'ampia descrizione della situazione politico amministrativa della provincia siciliana dopo la riorganizzazione augustea, ci fornisce un elenco nutrito delle comunità urbane della Sicilia centrale, tra le quali gli *Hennenses*, gli *Assorini*, gli *Agyrini*, definendole *stipendiarii*. Se Plinio abbia voluto associare tali città assoggettate al nuovo tributo alla condizione municipale dello *ius Latii*, già concesso in età repubblicana da Cesare e confermato da Augusto è questione controversa.²

È controversa anche la reale consistenza cittadina di tali comunità che, in molti casi, sembra si siano ormai "ruralizzate" e aggregate al territorio di pertinenza amministrativa dei centri più importanti. Sono, infatti, indubbi i segnali di una crisi economica ed amministrativa della vita cittadina dell'isola: nella prima età imperiale mancano all'appello molte città importanti, come Morgantina. Dovette cambiare, quindi, la geografia del popolamento dell'isola, caratterizzata in età greca da un diffuso sistema urbano, cui corrispondeva una proprietà fondiaria parcellizzata in mano alle classi "curiali". Con l'abbandono di molte antiche città ed il contemporaneo affermarsi di una nuova proprietà "latifondistica" nelle mani del demanio imperiale e della classe senatoria dell'Urbe, si assistette ad una ristrutturazione in età imperiale sia degli insediamenti rurali che dei principali centri

urbani che assunsero il controllo di territori sempre più vasti.

Il caso emblematico di tale sviluppo sarebbe costituito proprio dal *municipium* di *Henna* che, per la sua centralità, assunse un ruolo strategico nei rifornimenti granari dall'altopiano degli Erei ai "caricatori" della costa e, quindi, nell'amministrazione di tutta l'area interna dell'isola.³ Nonostante la Sicilia perda, con la conquista dell'Egitto, il ruolo di fonte dell'annona dell'Urbe, è documentato per tutta l'età imperiale lo sviluppo del suo mercato granario, di un grano di qualità, che i grandi proprietari, tra cui il procuratore imperiale, sapevano ben piazzare nel commercio privato.⁴

I dati emersi dalla archeologia orizzontale di superficie documentano nel territorio di *Henna* romana un paesaggio agrario non dissimile da quello repubblicano, popolato di piccole fattorie e strutture produttive che divengono più complesse. Dopo la crisi e la riorganizzazione di età augustea, infatti, nel territorio dell'ennese è documentato uno sviluppo continuo degli insediamenti rurali, dalla prima età imperiale fino al III secolo, quando sembra di assistere a profondi cambiamenti sociali che cambiano profondamente anche il paesaggio rurale. Tra la fine del III secolo ed il IV secolo, nelle campagne è evidente un ridimensionamento del numero degli insediamenti, anche se, contemporaneamente, alcuni di questi abitati con funzioni produttive, le cosiddette "ville rustiche", daranno vita, nel corso dell'età imperiale, alle ville con mosaici di cui la villa di *Contrada Gerace* rappresenta l'unico caso finora indagato,⁵ ma insediamenti come quelli individuati a *Runzi*,⁶ nel territorio di Pietraperzia, e i già menzionati siti di *Masseria Ramata* e *Masseria Fico d'India* testimoniano che dovette trattarsi di un sistema territoriale diffuso di gestione delle risorse agricole.

Proprio, durante il IV secolo, quando sorgono le ville con mosaici, sembra di assistere ad un cambiamento nell'assetto agrario del territorio ennese: molti piccoli e medi insediamenti rurali scompaiono e solo nel V secolo e poi durante l'età bizantina la campagna si ripopola, come documentano i siti di *Contrada Gaspa* e *Canalotto*, nel territorio di Calascibetta, di *Rocche Donna Ricca* e *Serre di Mezzo*, nel territorio di Pietraperzia (FIG. 12), alcuni dei quali sopravvivono in età altomedievale (FIG. 13). Una dinamica insediamen-

³ MANGANARO 1988.

⁴ VERA 1997-1998.

⁵ Nel territorio degli Erei centrali che stiamo esaminando l'esempio meglio conosciuto è, appunto, la villa romana di *Contrada Gerace*, scoperta casualmente entro un borgo seicentesco posto lungo la Regia Trazzera Enna-Barrafranca, entro una verdeggiante valletta ai piedi del Monte Gerace. La villa, dotata di un bellissimo apparato musivo pavimentale, è stata esplorata solo parzialmente da alcune campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza di Enna (CILIA PLATAMONE 1996; BONANNO 2010).

⁶ CILIA 1987.

¹ ALBANESE PROCELLI 1982.

² MANGANARO 1988.

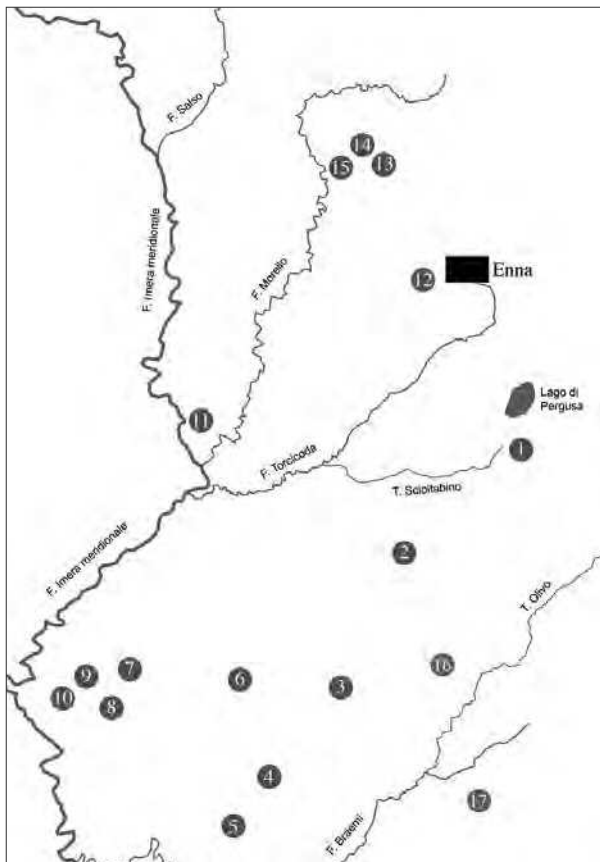


FIG. 12. Carta di distribuzione dei siti di età tardoantica (IV-VII sec. d.C.) negli Erei occidentali: 1) Masseria Ramata, 2) Gerace, 3) Contrada Albana, 4) Piano Cadarella, 5) Galati Vecchio, 6) Runzi, 7) Rocche Donna Ricca, 8) Serra di Mezzo, 9) La Fastuchera, 10) Contrada Tornambè, 11) Capodarso, 12) Contrada S. Spirito, 13) Canalotto, 14) Case Bastione, 15) Masseria Gaspa, 16) Montagna di Marzo, 17) Monte Navone

tale analoga è stata documentata dalle ricerche archeologiche di superficie condotte in altri territori siciliani,¹ ed è stata messa in relazione con un ulteriore accentramento della proprietà fondiaria nelle mani del demanio imperiale, della classe senatoria e, successivamente, del *Patrimonium Petri*. Il ripopolamento delle campagne durante il V secolo, inoltre, deve collegarsi al rinnovato ruolo annonario della Sicilia, dopo la conquista vandala delle provincie, d'Africa, e al ruolo così assunto di irrinunciabile retrovia per ogni potere centrale che volesse mantenere il controllo su questa parte del Mediterraneo e sull'Italia, mantenendo questa funzione strategica fino alla conquista araba.²

Con la grande storia degli accadimenti politici e sociali dell'Impero romano si intrecciò la microstoria locale del territorio degli Erei gravitante intorno la città di *Henna*, con esiti che sono ancora

¹ WILSON 1981, 1993; FENTRESS, KENNET, VALENTI 1986; FENTRESS, PERKINS 1988; ALLIATA *et alii* 1988.

² VERA 1997-1998.

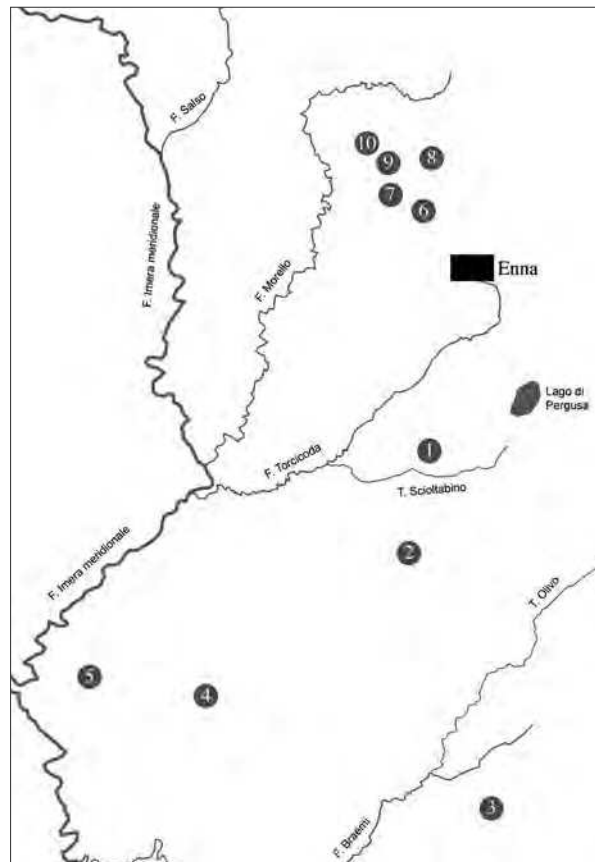


FIG. 13. Carta di distribuzione dei siti di età altomedievale (VIII-XI sec. d.C.) negli Erei occidentali: 1) Masseria Scioltabino, 2) Gerace, 3) Monte Navone, 4) Contrada Regaldesi, 5) La Fastuchera, 6) Calcarella, 7) Contrada Gazzana, 8) Realmese, 9) Canalotto, 10) Case Bastione.

tutti da definire. Infatti conosciamo solo per alcuni degli insediamenti rurali individuati lo sviluppo diacronico, attraverso i dati di scavo e la loro interpretazione, non sempre univoca. In ogni caso la lettura dello sviluppo diacronico delle funzioni degli insediamenti rurali deve sempre servire a cogliere i nessi esistenti tra città e campagna nella Sicilia romana. Non possiamo, infatti, tentare di cogliere il volto del paesaggio agrario se non rivolgiamo lo sguardo anche alle città che stavano al centro di questo territorio. È vero anche il contrario: la città antica viveva del suo entroterra agricolo e anche in un mondo fortemente intreconnesso come quello mediterraneo sotto l'Impero romano, gli abitanti delle città dipendevano dalle risorse limitate del proprio territorio. Ha scritto il grande storico inglese del tardoantico Peter Brown: «L'impero romano era molto vasto, la sua economia e le sue comunicazioni assai primitive. Le grandi arterie romane attraversavano piccole città che si procuravano gran parte dei loro alimenti e del loro vestiario entro un raggio di 50 km. Non riusciremo mai a capire la vita delle città del mondo greco-romano senza rivivere attraverso i testi, lo strisciante timore della carestia. Per quanto si possano disegnare carte della grandiosa rete stradale del mondo romano, ogni piccola città sapeva che avreb-



FIG. 14. Le strutture di età tardoantica e altomedievale messe in luce in Contrada S. Ninfa a Enna.

be dovuto affrontare da sola un inverno di fame, se il raccolto fosse venuto a mancare».¹

In relazione ai rapporti città-campagna è interessante constatare come la presenza consistente di architetture funerarie tardoantiche nell'area urbana dell'antica *Henna* trovi riscontro nei dati relativi al paesaggio rurale dell'ennese con il ripopolamento documentato durante il v ed il vi secolo. Gli scavi recentemente condotti nella *valletta di S. Ninfa* possono gettare luce sulla storia di *Henna* in questi secoli di passaggio dall'età tardoromana all'età bizantina e sul processo di cristianizzazione della comunità cittadina e delle sue strutture urbane. L'area delimitata dalla parete rocciosa decorata con edicole, di cui abbiamo in precedenza discusso, viene interessata, in questo periodo, da un intervento evidente di cristianizzazione: in un primo momento, entro alcune edicole vengono incise grandi croci, analogamente a quanto avviene nei *columbaria* di *Canalotto* e nelle necropoli rupestri della *Gazzana* e di *Calcarella*, nel vicino territorio di Calascibetta; successivamente, alla stessa parete viene addossato il muro perimetrale di un edificio absidato, che è possibile interpretare come una piccola basilica paleocristiana, per la presenza nei crolli di intonaci dipinti figurati (FIG. 14). Dall'esame dei materiali rinvenuti negli strati di vita successivi al crollo e all'abbandono dell'edificio sembra di poter datare tra la fine dell'VIII e l'inizio del IX secolo la demolizione della struttura che deve quindi appartenere alla piena età bizantina. Gli eventi che determinarono la distruzione di questo edificio di culto devono ricercarsi nella storia politico-militare del *Thema* di Sicilia, durante le lunghe fasi della conquista islamica, come proverebbe la costruzione di un forte muraglione sul ciglio del terrazzo su cui sorgeva la chiesetta, struttura difensiva che ingloba le strutture edilizie della piccola basilica ed utilizza il materiale di spo-

glio proveniente dalle sue rovine. Siamo già nell'altomedioevo, il nemico è alle porte e l'Impero d'Oriente si difende militarizzando la Sicilia e facendo di *Henna* la sua piazzaforte interna.² L'antica acropoli greco-romana, cristianizzata in età tardoantica, perde le sue millenarie funzioni culturali per trasformarsi, sotto l'urgenza di impellenti necessità di difesa e sopravvivenza dell'Impero, in luogo fortificato, *kastron*. È la crisi del mondo antico e da questa trasformazione radicale delle strutture urbane deriverà il cambiamento di nome della città: da *Henna* a *Qasryannah*.

ABSTRACT

Recent archaeological research carried out within the urban context of Enna and in the surrounding territory, it allows to evidence the long human occupation of this part of inner Sicily. It is possible to sketch out now, with a better accuracy than in the past, the historical, social and cultural development of the ancient town of *Henna*, from its protohistoric formative phases up to the foundation of the Greek *polis*, then following such a development through the roman period until a period of profound transformations of the town between the Late Antiquity and the early medieval phases.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALBANESE PROCELLI 1982 = R. M. ALBANESE PROCELLI, *La necropoli di Cozzo S. Giuseppe in Contrada Realmese*, «NSC», xxxvi, 1982, pp. 425-632.
- ALBANESE PROCELLI 1988-89 = R. M. ALBANESE PROCELLI, *Le necropoli di Malpasso, Calcarella e Valle del Coniglio*, «NSC», XLII-XLIII, 1988-89, pp. 161-225.
- ALBANESE PROCELLI 2003 = R. M. ALBANESE PROCELLI, *Sicani, Siculi, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano, 2003.
- ALLIATA et alii 1988 = V. ALLIATA, O. BELVEDERE, A. CANTONI, G. CUSIMANO, P. MARESCALCHI E S. VASSALLO, *Himera III, 1 – Prospezione archeologica nel territorio*, 1988, Roma.
- AMATA 2001 = S. AMATA, *Contrada Canalotto*, in *Da Malpasso a Calcarella. Itinerario archeologico di Calascibetta*, Enna, 2001, pp. 26-30.
- BEJOR, D'AGATA 1989 = G. BEJOR, A. R. M. D'AGATA, *s.v. Enna*, «B.T.C.G.I.», VII, 1989, pp. 189-195.
- BERNABÒ BREA 1947 = L. BERNABÒ BREA, *Enna. Iscrizione ricordante una sacerdotessa di Cerere. Chiesetta rupestre bizantina dello Spirito Santo. Villaggio preistorico del IV periodo siculo al Cozzo Matrice*, «NSC», I, s. VIII, 1947, pp. 241-246.
- BERNABÒ BREA 1958 = L. BERNABÒ BREA, *La Sicilia prima dei Greci*, 1958, Milano.
- BONACASA CARRA, PANVINI 2002 = R. M. BONACASA CARRA, R. PANVINI, *La Sicilia centro-meridionale tra il II ed il VI sec. d.C.*, Caltanissetta, 2002.
- BONANNO 2010 = C. BONANNO, *Nuove esplorazioni in località Gerace (Enna – Sicilia)*, in *LRCW3, Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Me-*

¹ BROWN 1975, p. 9.

² MAURICI 2012.

- diterranean*, eds. S. Menchelli, S. Santoro, M. Pasquonucci and G. Guiducci, «BAR» International Series 2185 (I), 2010, pp. 261-272.
- BROWN 1975 = P. BROWN, *Religione e società nell'età di S. Agostino*, Torino 1975.
- CANZANELLA 1987 = M. G. CANZANELLA, s.v. *Cozzo Matrice*, «B.T.C.G.I.», v, 1987, p. 448-450.
- CILIA 1980-1981 = E. CILIA, *Cozzo Matrice, scavi 1979*, «Kokalos», xxvi-xxvii, 2.1, 1980-1981, pp. 613-619.
- CILIA 1987 = E. CILIA, *Studi e ricerche nel territorio di Pietraperzia*, in *Storia e Archeologia della media e bassa valle dell'Imera*, Caltanissetta, 1987, pp. 205-207.
- CILIA 1993-1994 = E. CILIA, *Attività della sezione archeologica della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna*, «Kokalos», XLIII-XLIV, 1993-1994, pp. 915-922.
- CILIA PLATAMONE 1996 = E. CILIA PLATAMONE, *Recente scoperta nel territorio di Enna: l'insediamento tardo-romano di Contrada Geraci*, in *L'Africa Romana*, eds. M. Khanoussi, P. Ruggeri e C. Vismara, 11, Roma, 1996, pp. 1683-1689.
- CLEMENTE 1979 = G. CLEMENTE, *La Sicilia nell'età imperiale*, in *Storia della Sicilia*, vol. II, 1979, Napoli, pp. 463-480.
- COARELLI 1979 = F. COARELLI, *La cultura figurativa in Sicilia. Dalla conquista romana a Bisanzio*, in *Storia della Sicilia*, vol. II, 1979, Napoli, pp. 371-392.
- D'AGOSTINO 1942-43 = A. D'AGOSTINO, *Studi sulla topografia di Henna*, «Bollettino Storico Catanese», VI-VII, 1942-43, pp. 117-129.
- DE MIRO 1986 = E. DE MIRO, *Civiltà rupestre dell'Agrientino. Esempi dalla Preistoria al Medioevo*, in *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee*, ed. C. D. Fonseca, 1986, Galatina, pp. 235-244.
- DE MIRO 2000 = E. DE MIRO, *Agrigento I. I santuari urbani, l'area sacra tra il tempio di Zeus e Porta v. 2000*, Roma.
- CANFORA 1983 = L. CANFORA, *La rivolta dei dannati della terra*, in *La rivolta degli schiavi in Sicilia*, Diodoro Siculo, 1983, Palermo, pp. 51-68.
- FENTRESS, KENNET, VALENTI 1986 = E. FENTRESS, D. KENNET, I. VALENTI, *A sicilian villa and its landscape (Contrada Mirabile, Mazara del Vallo)*, «Opus», v, 1986, pp. 75-90.
- FENTRESS, PERKINS 1988 = E. FENTRESS, P. PERKINS, *Counting African Red Slip Ware*, in *L'Africa Romana*, 5, Roma 1988, pp. 205-214.
- FIorentINI 1980-1981 = G. FIorentINI, *Ricerche archeologiche nella Sicilia centro-meridionale*, «Kokalos», xxvi-xxvii, 2.1, 1980-81, pp. 581-599.
- GIANNITRAPANI 2012a = E. GIANNITRAPANI, *Dalla capanna alla casa. L'architettura domestica nella preistoria della Sicilia centrale*, in *Mito e Archeologia degli Erei. Museo Diffuso Ennese: Itinerari Archeologici*, a cura di C. Bonanno, F. Valbruzzi, Enna, 2012, pp. 69-75.
- GIANNITRAPANI 2012b = E. GIANNITRAPANI, *Aspetti culturali e dinamiche del popolamento di età preistorica della provincia di Enna*, in *Studi, ricerche, restauri per la tutela del patrimonio culturale ennese. I Quaderni del Patrimonio Culturale Ennese*, n. I. Enna, 2012, pp. 145-181.
- GIANNITRAPANI in cds-a = E. GIANNITRAPANI, *Modi di produzione, complessità sociale e la produzione metallurgica nella Sicilia del III mill. cal. a.C.*, in *L'Eneolitico in Sicilia: stato degli studi e prospettive di ricerca*, ed. M. Cultraro, Catania.
- GIANNITRAPANI in cds-b = E. GIANNITRAPANI, *The social meaning of caves and rock-shelters in the prehistory of the Erei (Central Sicily): archaeological investigations at the Riparo 1 of Contrada San Tommaso near Enna*, in *From cave to dolmen. Ritual and symbolic aspects during Eneolithic period between Sciacca, Sicily and central Mediterranean*, Oxford.
- GIANNITRAPANI E IANNÌ 2011 = E. GIANNITRAPANI E F. IANNÌ, *La tarda età del Rame nella Sicilia centrale*, in *Atti della XLIII Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.*, 2011, pp. 271-278.
- GIANNITRAPANI E IANNÌ in cds = E. GIANNITRAPANI E F. IANNÌ, *Case Bastione (Villarosa, En) e il Castelluciano della Sicilia centrale*, in *Protostorie Siciliane. La Sicilia nell'età del bronzo e la sua prospettiva mediterranea: elementi per un nuovo dibattito*, eds. M. Cultraro e A. Zanini, Catania.
- GIANNITRAPANI et alii in cds. = E. GIANNITRAPANI, R. NICOLETTI, F. VALBRUZZI, *Nuovi dati provenienti dalle indagini archeologiche presso la Rocca di Cerere a Enna: crisi e trasformazione delle strutture urbane in età tardoantica e altomedievale*, in *Atti del Convegno Internazionale "From Polis to Medina. La trasformazione delle città siciliane tra tardoantico e altomedio"*, Siracusa 21-23 Giugno 2012.
- GIANNITRAPANI, PLUCIENNIK 1998 = E. GIANNITRAPANI E M. PLUCIENNIK, *La seconda campagna di ricognizione (settembre 1997) del progetto "Archeologia nella Valle del Torcicoda"*, «SicArch», 96, 1998, pp. 59-69.
- GIANNITRAPANI, PLUCIENNIK 2004 = E. GIANNITRAPANI E M. PLUCIENNIK, *Il progetto "Archeologia nella valle del Torcicoda". Relazione preliminare della I campagna di ricognizione*, in *Atti del I Convegno Internazionale di Preistoria e Protostoria Siciliana (Corleone, 17-20 luglio 1997)*, vol. A, Corleone, 2004, pp. 89-113.
- LI GOTTI 1958 = A. LI GOTTI, *Barrafranca*, «Fasti Archeologici», XIII, 1958, n. 2258.
- MANGANARO 1979 = G. MANGANARO, *La provincia romana*, in *Storia della Sicilia*, vol. II, 1979, Napoli 1979, pp. 411-462.
- MANGANARO 1988 = G. MANGANARO, *La Sicilia da Sesto Pompeo a Dicleziano*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt, Teil II band 11,1*, 1988, Berlino, 1988, pp. 3-89.
- MAURICI 2012 = F. MAURICI, *Il nemico alle porte: note su Enna bizantina*, comunicazione presentata al IX Convegno di Studi "La Sicilia del IX secolo tra Bizantini e Musulmani", Caltanissetta 12-13 Maggio 2012.
- MCCONNELL 2003 = B. MCCONNELL, *Insediamenti dell'altopiano Ibleo e l'architettura dell'età del Rame in Sicilia*, in *Atti della XXXV Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.*, 2003, pp. 225-238.
- ORLANDINI 1966 = P. ORLANDINI, *Lo scavo del tesmo-phorion di Bitalemi e il culto delle divinità ctonie a Gela*, «Kokalos», XII, 1966, pp. 8-35.
- PANVINI E ZAVETTIERI 1993-1994 = R. PANVINI E G. ZAVETTIERI, *La necropoli sub divo in Contrada Lannari*, «Kokalos», xxxix-xl, vol. II.1, 1993-1994, pp. 851-866.
- ORSI 1931 = P. ORSI, *Studi preliminari sulla topografia dell'antica Enna*, «NSC», VII, 1931, pp. 373-394.
- UGGERI 2004 = G. UGGERI, *La viabilità della Sicilia in età romana*, Galatina, 2004.
- VALBRUZZI 2002 = F. VALBRUZZI, *Contrada Gaspa*, in

- Villarosa. *Itinerario archeologico del territorio*, Enna, 2002.
- VALBRUZZI 2009 = F. VALBRUZZI, *Il sistema insediativo antico e i beni archeologici*, in *I Piani Territoriali Paesaggistici nella Provincia di Enna*, Quaderni dell'I.N.U., 53, 2009, pp. 86-92.
- VALBRUZZI in 2012 = F. VALBRUZZI, *Archeologia dei paesaggi: gli insediamenti rurali di età romana e tardoantica nel territorio degli Erei*, in *Studi, ricerche, restauri per la tutela del patrimonio culturale ennese. I Quaderni del Patrimonio culturale Ennese, n. 1*, Enna, 2012, pp. 205-240.
- VALBRUZZI in cds = F. VALBRUZZI, *Contributo allo studio del popolamento rurale di età romana e tardoantica nella Sicilia centrale: i dati della ceramica africana dalla ricerca di superficie nel bacino dell'Imera meridionale*, in *La ceramica africana in Sicilia*, eds. M. Bonifay e D. Malfitana, Catania.
- VERA 1997-1998 = D. VERA, *Fra Egitto ed Africa, fra Roma e Costantinopoli, fra annonae e commercio: la Sicilia nel Mediterraneo tardo-antico*, «Kokalos», XLIII-XLIV, vol. I.1, 1997-1998, pp. 33-73.
- TUSA E DE MIRO 1983 = V. TUSA E E. DE MIRO, *Sicilia occidentale*, Roma, 1983, 308-310.
- WILSON 1981 = R. J. A. WILSON, *The hinterland of Heraclea Minoa (Sicily)*, in *Archaeology and Italian Society (Papers in Italian Archaeology, II)*, eds. G. Barker e R. Hodges, Oxford, 1981, pp. 249-260.
- WILSON 1993 = R. J. A. WILSON, *La Sicilia*, in *Storia di Roma, L'età tardoantica, II, IV, Le Merci*, Torino, 1993, pp. 279-298.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Ottobre 2014

(CZ 3 · FG 22)

